

Fondazione Eni Enrico Mattei: 30 anni di ricerca, di Domenico Siniscalco

La Fondazione Eni Enrico Mattei è stata riconosciuta dal Presidente della Repubblica Italiana il 7 giugno del 1989 trent'anni fa e divenne pienamente operativa il 24 luglio con il primo CdA. Siro Lombardini fu il primo presidente e io stesso ebbi l'onore, a soli 33 anni, di esserne il primo direttore, incarico che mantenni fino al settembre del 2001, quando fui nominato direttore generale del Tesoro succedendo a Mario Draghi.

La Fondazione nasce da una felice intuizione di Franco Reviglio, allora Presidente dell'Eni. Il modello era quello dei think tank americani, enti di ricerca che operano al servizio delle scelte pubbliche. Reviglio stesso, dopo un triennio al Fondo Monetario Internazionale, alla metà degli anni sessanta aveva trascorso un periodo alla Brookings di Washington, ancora oggi uno dei più autorevoli tra i think tank americani.

Lo statuto della Fondazione Mattei, molto genericamente, richiedeva di studiare "temi di interesse dell'Eni e delle sue società capo settore" che insieme all'Eni ne erano i Fondatori. Lo Statuto stesso prevedeva un Fondo di dotazione (*endowment*) di 25 miliardi di lire; una splendida sede nel Palazzo delle Stelline al centro di Milano (offerta dal Comune in cambio della sua completa ristrutturazione che iniziò nel 1990 e fu terminata nel 1997); una dotazione di personale amministrativo dall'Eni in comando.

Grazie a questi notevolissimi "fattori di produzione" si trattava a quel punto di costruire un modello di business e un piano di azione. Lavorammo intensamente a questi programmi in un ufficetto che avevamo affittato a Milano in via Santa Sofia.

I temi

Considerato che l'Eni disponeva di un eccellente ufficio studi, decidemmo di concentrarci sui grandi temi dell'ambiente, dell'energia e dello

sviluppo, che all'epoca in Europa si studiavano poco o niente, ma erano già al centro del dibattito pubblico. Il primo logo, realizzato da Armando Testa, raffigurava tre E: Economy, Environment e Energy.

Già nel 1990, insieme ad alcuni studiosi del nord Europa, costituimmo e iniziammo a ospitare l'Associazione Europea degli Economisti delle Risorse e dell'Ambiente, la sorella europea dell'omonima associazione americana. L'associazione è oggi molto vitale e conta oltre 1200 membri. Correndo il rischio di essere poco modesti, possiamo dire di aver contribuito alla nascita dell'economia dell'ambiente in Europa, insieme alle università di Wageningen, di Tolosa, di Venezia, all'Accademia delle Scienze di Stoccolma.

Naturalmente a fianco delle ricerche sull'economia dell'ambiente ci occupammo di altri temi, cercando di precorrere i tempi e di produrre ricerche utili: le migrazioni, le privatizzazioni, Venezia, la politica nei paesi arabi, le città. In tutte queste aree contribuimmo a formare un bel gruppo di giovani, poi saliti a incarichi importanti.

Il modus operandi

Immaginammo un'istituzione internazionale che fuggisse dalle influenze dell'accademia italiana e che si ponesse all'intersezione di tre sfere che raramente comunicano: la sfera della ricerca, non soltanto universitaria, con il suo rigore e le sue astrattezze; la sfera della grande impresa multinazionale, di cui l'Eni era ed è un vero campione globale, con le proprie capacità di progettazione e realizzazione; la sfera delle istituzioni pubbliche (ONU, Commissione Europea, Governi, Autorità di regolamentazione) che talvolta stenta a far proprio l'apporto delle due altre sfere: governo e grande impresa.

I risultati

Operando tra i primi in un campo sostanzialmente nuovo, fu relativamente semplice produrre importanti risultati quasi subito:

- la creazione di un network globale di quasi 500 studiosi che già lavoravano nelle principali università del mondo;

- la partecipazione alle conferenze di Rio de Janeiro (1992), di Kyoto (1997), dell’agenda 2000 Cinese (1998) e con tre *lead authors* ai lavori del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC) vincitore del Premio Nobel per la Pace nel 2007;
- un ruolo di advisory al Governo Italiano, a quello Cinese, a quello Saudita, alla Commissione Europea, all’ONU, sempre lavorando all’intersezione tra ricerca, grande impresa e sfera delle decisioni pubbliche.

Ad oggi la Fondazione ha pubblicato 2813 Working Paper che riportano i risultati delle ricerche svolte dalla Fondazione e dai più autorevoli ricercatori internazionali nel campo economico, energetico e ambientale, e 92 libri con editori nazionali quali il Mulino, e internazionali, quali Oxford, Cambridge, Kluwer, Elgar, Springer e Palgrave, per citarne alcuni.

La Fondazione oggi

Negli anni, come accade a tutti, anche la Fondazione ha avuto alti e bassi. Talvolta ha deviato dalla linea originaria e non sempre con successo. Tuttavia la reputazione internazionale è cresciuta e viene guadagnata giorno per giorno. La Fondazione ha raddoppiato il fondo di dotazione e ha portato le entrate a 6 milioni di Euro.

Oggi stiamo lavorando attivamente sull’Africa e sulla decarbonizzazione concentrandoci sulle due nuove frontiere della protezione ambientale: tecnologia e finanza. Studiamo l’economia circolare, la transizione verso la sostenibilità di imprese e città e soluzioni concrete per un uso responsabile delle risorse nel quadro dell’agenda ONU 2030. L’inserimento di numerosi giovani provenienti da università nazionali e internazionali nelle nostra attività di ricerca resta sempre una nostra priorità e una grande risorsa.

Tutto è stato possibile, e continua ad esserlo, soltanto grazie al supporto costante e convinto dell’Eni che ci ha sempre fortemente sostenuto, che non ha mai interferito con l’autonomia della ricerca e a cui va la

gratitudine più sincera non solo mia, ma delle moltissime persone che hanno collaborato con noi.

Credo che quanto abbiamo fatto rappresenti un esempio di collaborazione tra le sfere della ricerca, dell'impresa, del mondo delle scelte pubbliche a livello nazionale e internazionale. Possiamo essere soddisfatti. Ma la ricerca, come si sa, non ha mai fine e tutto, chiaramente, è perfettibile e migliorabile guardando avanti.

Domenico Siniscalco è Managing Director di Morgan Stanley e Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Eni Enrico Mattei